

## Ricordo di Piero Piazzola, un "maestro" per la Lessinia

In questo numero del Quaderno vogliamo prima di tutto ricordare Piero Piazzola il quale ci ha lasciato il 26 ottobre scorso. Piero è stato un vero cimbro che ha dato moltissimo alla Lessinia. Dopo il ricordo di tre amici, pubblichiamo l'ultimo suo articolo che ci è pervenuto e che riguarda proprio la gente cimbra.

Ciao, Maestro!

Eravamo in tanti a salutarlo per l'ultima volta nella piovosa mattinata del 29 ottobre 2008 sia nella chiesa che sul cimitero di Campofontana, dove ha scelto di tornare per riposare per sempre. Qui era nato il 27 marzo 1924 e il suo paese era stato spesse volte campo d'indagine e occasione di studi linguistici, storici e tradizionali. Nei luoghi dove ha vissuto e più generalmente nell'intera Lessinia, come negli ambienti che ha frequentato con maggior assiduità (il mondo della scuola, del folklore, della poesia vernacolare, del giornalismo locale, dell'editoria, del turismo...) da chi ha avuto con lui contatti un po' più che superficiali Piero Piazzola più che con il proprio nome e cognome è stato sempre indicato o conosciuto come "El Maestro".

Quando uno viene identificato per antonomasia con la professione, è indubitabile segno che ha impersonato quell'attività, che ha svolto quel lavoro con competenza e dedizione inarrivabili, fino quasi a non distinguersene più da esso. Una volta succedeva più spesso che oggi, specialmente nei nostri piccoli paesi di montagna, quando i professionisti delle attività non consuete erano singoli o pochi (el dottor, el farmacista, la comare, el mediator, el marcante, el prete, el maestro, el postin, el marangon, el scarparo...), perché l'attività diventava tutt'uno con la vita e per tutta la vita.

Non solo par el prete, ma anche par el dottor, el vetrinario, el farmacista o la comare non c'erano orari, turni settimanali, giorni di riposo o ferie; a tutte le ore e per tutti i giorni della settimana questi funzionari erano sempre disponibili e pronti ad intervenire in caso di necessità. Similmente per altre categorie: el postin non chiudeva alle due, ma per di più distribuiva gran parte della posta in piazza la domenica mattina dopo Messa; purché ci fosse in casa qualcuno, la bottega del botegar risultava aperta a qualsiasi ora di ogni giorno, sia festivo che feriale; el mediator o sensar era fisso per ogni paese e sempre disponibile; el maestro non aveva solo la mansione scolastica, ma possiamo dire che gestiva in toto l'attività culturale di un paese e ne sopportava la responsabilità e il ruolo in ogni momento. E Piero, se non proprio l'ultimo, è stato senz'altro uno che questa vocazione l'ha incarnata, al punto che l'appellativo gli è rimasto incollato alla persona anche quand'era in pensione da oltre un ventennio.

Vediamo di ripercorrere proprio questa sua vita nei momenti più significativi. Dopo la giovinezza e i primi studi nel paese natale, ha ottenuto il diploma ginnasiale all'Istituto Don Bosco di Verona e la maturità classica col massimo dei voti a Pordenone nel 1941. Dall'aprile del '44 al giugno del '45 ha militato tra le file partigiane della Brigata "Stella" (Di-visione "Garemi"), che operò nell'alta Val del Chiampo, meritandosi la Croce al Merito di Guerra. Nell'immediato dopoguerra si è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova ed ha sostenuto alcuni esami, ma per sopraggiunte difficoltà economiche familiari, ha dovuto abbandonare. Nel 1950 ha conseguito la maturità magistrale

all'Istituto Montanari di Verona e ha intrapreso la via dell'insegnamento.

Ha insegnato dapprima per diciott'anni alle Scuole Elementari di Campofontana, caratterizzandola di particolari esperienze: una corrispondenza non solo epistolare con la moglie dell'allora Presidente della Repubblica, Donna Carla Gronchi, permise di far offrire alla Scuola un forno per la cottura di ceramiche che venivano inviate in tutta Italia e di un armonium per l'insegnamento della Musica; furono portati avanti scambi epistolari, di fotografie, di informazioni e notizie locali con scuole calabresi, pugliesi e sarde. A Campofontana ha posto in atto, con parecchi anni d'anticipo su future riforme scolastiche, il primo esperimento di scuola a tempo pieno in montagna e si è fatto promotore della "sesta classe" come premessa culturale alla scuola secondaria o all'avviamento professionale.

Crescendo le esigenze scolastiche dei figli, nel 1967 si è trasferito a Vago di Lavagno e nel 1985 a San Martino Buon Albergo; ha lavorato per altri 13 anni in varie Scuole Elementari del circondario. Per dieci anni è stato per esempio capogruppo degli insegnanti della Scuola Elementare di Madonna di Campagna, dove fu antesignano nell'applicazione dei Decreti Delegati, ha posto in atto le prime esperienze di collaborazione scuola-famiglia e ha promosso in anticipo l'insegnamento per aree nell'organizzazione a moduli, con docenti che si davano il cambio ad insegnare specifiche discipline in classi diverse. Maturata la pensione, nel 1979 non ha abbandonato la funzione culturale ma, ricordandosi della sua vocazione di "maestro", si è occupato di varie iniziative ed associazioni.

È stato attivo in politica: dodici anni consigliere comunale a Selva di Progno, consigliere di minoranza prima e vicesindaco poi a Lavagno dal 1975 al 1980. È stato attivo nel mondo del turismo e della valorizzazione locale: nel 1974 ha costituito la Pro Loco di Campofontana e contemporaneamente con l'Avv. Michele Benettazzo di Sandrigo ha contribuito alla fondazione del Comitato Nazionale delle Pro Loco oltreché dei Comitati Regionali; è stato fautore della formazione del Consorzio Pro Loco Verona Est (di cui è stato segretario fino al 1994) e poi degli altri Consorzi Pro Loco del Veronese. Dal '78 al '94 ha ricoperto l'incarico di Segretario provinciale delle Pro Loco Veronesi, ha dato vita a numerosi Congressi Provinciali delle stesse, ha inventato, diretto e diffuso il giornalino trimestrale Verona-Est giunto al 20° numero.

È stato attivo ancora nel mondo della cultura: nel 1974 è stato socio fondatore del Curatorium Cimbricum Veronense, è stato Segretario di Redazione della rivista Terra Cimbra, dal 1993 Direttore della rivista semestrale Cimbri/Tzimbar e dal 1994 al 2002 Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense o Cimbri Veronesi. Il mondo di questa minoranza etnico-linguistica gli deve essere particolarmente riconoscente perché da un'Associazione costituita da uno sparuto numero di appassionati non oltre un ventennio fa, ha messo in piedi la più valida Associazione culturale della Lessinia e senz'altro una delle più valide dell'intera Provincia, che spesso ha annoverato oltre 400 soci, attività a tutto campo dalle feste folkloristiche, ai convegni culturali, agli scambi tra etnie minoritarie, alle rassegne cinematografiche, all'ingresso in internet... Diamo alcune cifre: 40 numeri della rivista Cimbri-Tzimbar, 20 numeri del giornalino Cimbri Notizie, gli Atti del Convegno 700 anni di Storia cimbra veronese del 1988, il volume Orchi, anguane e fade in grotte e

caverne del 1992, la monografia Lietzan Giazza, del 1999, la miscellanea Lessinia. Territorio e cultura del 2002...

Dal 1990 al 2008 ha fatto parte del Comitato di Redazione del presente "Quaderno della Lessinia", numerosi anni come Capo Redattore, a fianco prima del compianto Conservatore del Museo di Storia Naturale, il prof. Lorenzo Sorbini, successivamente dell'attuale Direttore Ugo Sauro. Per quasi trent'anni è stato corrispondente del quotidiano L'Arena e dagli anni '50 ha collaborato col settimanale cattolico Verona Fedele, da dove si faceva portavoce dei momenti particolarmente significativi della Lessinia. Ha pubblicato studi, articoli e ricerche di storia, folklore, linguistica cimbra su varie riviste e periodici. Ha vinto anche alcuni concorsi di poesia dialettale. Per i meriti acquisiti durante la Guerra di Liberazione, nella scuola, nella cultura e nel volontariato, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sandro Pertini; nel novembre 2007 per il suo molteplice impegno civile e culturale il Comune di San Martino Buon Albergo l'ha insignito dell'onorificenza del "Martino d'oro".

Da tutto questo emergono due evidenti e significative peculiarità del Nostro autore. Innanzitutto Piazzola non è mai passato sulla terra come forestiero; non è passato da nessun paese, da nessun'area e da nessun ambiente lasciandolo com'era; vi si è inserito e vi ha lasciato una sua inconfondibile impronta. Inoltre due termini che spesso compaiono nel "cursus honorum" sopradescritto sono quella di 'segretario' di varie istituzioni o 'curatore' di iniziative editoriali: Piazzola è sempre stato lavoratore più nell'ombra che sulle scene, sembra quasi aver rifuggito le posizioni di prestigio per preferire quelle operative.

La Biblioteca Comunale 'Don Lorenzo Milani' di San Martino B.A., in occasione di una giornata di ricordo a lui dedicata, il 22 febbraio 2009 ha pubblicato la prima bibliografia cronologica delle sue opere (ricca di 174 titoli), intitolata "Studi e contributi di Piero Piazzola", a cura di Giorgio Penazzi, Aldo Ridolfi e Anna Solati, edita dall'Editrice La Grafica di Vago di Lavagno, con cui aveva collaborato per decenni. Non è qui il caso di ripetere tutti gli studi, i saggi o gli articoli su varie riviste, perché quell'elenco è già completo ed esauriente, ma ci piace richiamare almeno quella ventina di opere di maggior consistenza ed impegno, per valutare la vastità dei suoi interessi culturali.

Citiamo sommariamente le opere principali di due tipi: quelle completamente sue e quelle Monografie o Raccolte Miscellanee cui si dedicava o per iniziativa propria o per suggerimento di qualche Amministrazione o Associazione. In trent'anni di attività letteraria si è occupato inizialmente della cultura, dell'ambiente e della sua terra d'origine per spostarsi man mano in ambiti sempre più vasti e diversificati:

- nel 1968 è comparso il suo primo libro: I Funghi dei nostri monti;
- nel 1972 (in collaborazione con G. Faè) ha pubblicato la guida Il Museo etnografico "Mons. Giuseppe Cappelletti" di Giazza;
- nel 1977 ha dato alle stampe Toponimi Cimbri di Durlo;
- nel 1984 sono comparsi Arte e artigianato in Lessinia e Albaredo d'Adige: un museo da costruire... (ambedue in collaborazione con G. Volpato);
- nel 1986 ha raccolto vari studi per l'opera Campofontana;
- nel 1988 la voluminosa opera Vestenanova;

- nel 1992 è comparsa la raccolta di poesie dialettali Aleluja! Storie e memorie della mia terra...; ha inoltre curato la pubblicazione di Orchi, anguane, fade in grotte e caverne;
- nel 1993 il volume dedicato a S. Bartolomeo delle Montagne in occasione del cinquecentesimo anniversario del campanile;
- nel 1996 il Quadernetto delle memorie di Antonio Fabbris, Mai liab Lietzan (in collaborazione con G. Rapelli);
- nel 1999 i due volumi Processioni religiose in Lessinia e Visite pastorali in Lessinia;
- nel 2002 ha redatto con G. Rama l'opera Lessinia territorio e cultura e ha pubblicato il volume Arti, mestieri e tradizioni a San Martino Buon Albergo e dintorni;
- nel 2003 ha curato i volumi Liberi! di M. Pigozzi e Sant'Andrea e i suoi bogoni; ha inoltre dato alle stampe la II edizione riveduta, corretta ed ampliata dell'opera Campofontana...;
- nel 2004 ha ristampato con aggiunte il volume di poesie dialettali Aleluja!;
- nel 2005 ha pubblicato Segni della fede a Campofontana... e C'è una chiesa lassù sui monti...;
- nel 2006 ha dato alle stampe Trombini, pistonni, s-ciopi da sagra...

Non va dimenticato che, oltre che finissimo poeta dialettale, era sensibile critico d'arte che sapeva apprezzare e incoraggiare gli artisti della Lessinia con recensioni e presentazioni. È stato anche attento ed abile fotografo: con le sue immagini ha documentato panorami e paesaggi della sua terra, decenni di manifestazioni o momenti significativi, volti ed espressioni della sua gente sempre colti nella loro più schietta semplicità e spontaneità.

Siamo sicuri che le sue lezioni e il suo esempio daranno frutti per vari decenni ancora ed è per questo che non lo salutiamo definitivamente, ma dicendogli il nostro "Ciao, Maestro!" è come se lo recontrassimo sui sentieri della Lessinia, insieme a molti altri che come lui hanno amato e si sono prodigati per valorizzare questa terra.

Ezio Bonomi